

SUONO



AMPLI INTEGRATO MCINTOSH MA 8000
STREAMING PLAYER LG MUSIC FLOW

IL PIACERE NON HA LIMITI

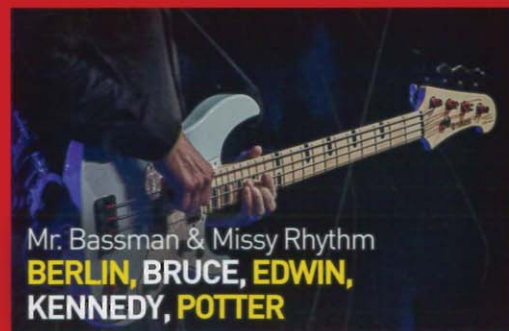
Suono Stereo Hi-Fi
la più autorevole rivista audio
Poste Italiane Spa sped. abb. post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 1, Roma,
aut. N. 140 del 2007 - mensile

495

anno XLV
marzo 2015
€ 7,00



Tannoy Mercury Vi
iFi Nano e Micro
QUANTO È BELLO SPENDERE POCO!



Mr. Bassman & Missy Rhythm
**BERLIN, BRUCE, EDWIN,
KENNEDY, POTTER**



Prezzo: € 14.300,00

Dimensioni: 44,50 x 24 x 55,88 cm
(l x a x p)

Peso: 45,40 kg

Distributore: MPI

Via De Amicis, 10/12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02.936.11.01

Fax 02.93.56.23.36

www.mpielectronic.com

Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido

Potenza: 2 x 300 W su 8 Ohm

Accessori e funzionalità aggiuntive: telecomando, ingresso cuffia,

controlli di tono **Risp. in freq. (Hz):**

20-20.000 +/- 0,5 THD (%): 0,005 S/N

(dB): 98 **Phono:** MM (3 mV / KOhm)

MC (0,3 mV / Ohm) **Ingressi analogici:**

2 RCA (0,3 mV / 20 KOhm) 6 XLR

(0,6 mV / 10 KOhm) **Ingressi digitali:**

5 totali - Ottico / RCA / USB Hi-res

Uscite analogiche: 1 RCA 1 XLR

Sistema di conversione audio

D/A: 24 bit - 192 kHz

AMPLIFICATORE INTEGRATO

McIntosh MA 8000

Se qualcuno aveva ritenuto che il vento nuovo costituito dalla nuova proprietà e dai suoi intenti dichiarati (creare un nuovo polo del lusso in campo audio) potesse, insieme alla presentazione di nuove categorie di prodotto come i player di rete, le cuffie o gli ampli ad esse dedicati, far dirazzare il marchio più orgogliosamente uguale a se stesso dalla notte dei tempi dell'Hi-Fi, con il recente integrato MA 8000 quel qualcuno dovrà necessariamente ricredersi! Nella più pura

tradizione del

marchio americano, infatti,

il nuovo top di gamma degli integrati

propone i capisaldi della ricetta McIntosh tra cui l'aspetto inevitabilmente imponente, visto che stiamo parlando di un integrato di alta potenza, tale da necessitare delle robuste maniglie in genere riservate unicamente ai finali e nemmeno a tutti; d'altronde, siamo al cospetto di un apparecchio che supera i 40 kg di peso e che, vi assicuriamo, non può essere spostato da una sola persona! L'apparenza, dunque, è più quella di un finale che di una qualsiasi altra elettronica ma l'apparenza... spesso inganna e, ad onor del vero, grazie a un layout azzeccatissimo le dimensioni rimangono comunque relativamente contenute, abbastanza da ricalcare pedissequamente i

canoni estetici che hanno fatto la fortuna di questa azienda dove, come d'abitudine, a caratterizzare il tutto ci sono i Vu-Meter su sfondo blu, un vero e proprio marchio di fabbrica. Svettono anche gli otto potenziometri dell'equalizzazione parametrica (tre più del predecessore, MA-7000, provato su SUONO 413 - febbraio 2008) che, oltre a caratterizzare l'estetica dell'apparecchio, ci dicono tanto della sua natura. Con il predecessore, infatti, McIntosh aveva riscoperto la categoria dei super integrati, tant'è che l'MA 7000 sanava la querelle sul fatto che gli integrati precedenti della casa fossero dei veri McIntosh o no, in quanto privi dei trasformatori d'uscita



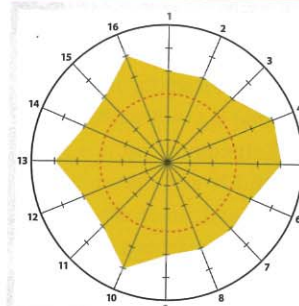
La dotazione degli ingressi, ampia e versatile, privilegia le connessioni single ended in quanto sono disponibili due ingressi phono MM e MC, sei ingressi linea, un'uscita REC e la separazione fra pre e finale con ponticelli nel formato RCA. Al centro due copie di ingressi bilanciati programmabili e un'uscita. Le connessioni digitali sono due ottiche, due coassiali e una USB. Ampia la dotazione di controlli remoti e di collegamenti ad altri apparecchi McIntosh. Verticalmente, i connettori di potenza per carichi da 2, 4 e 8 Ohm. I connettori di potenza sono estremamente funzionali.

(il 7000 ce li aveva, a prescindere se il beneficio in termini di performance fosse macroscopico o meno). L'MA 8000, che li adotta anch'esso, mette definitivamente a tacere la diatriba nata non del tutto a ragione in termini di performance, non del tutto a torto in termini filologici per gli afficionados del marchio. L'obiettivo, prima del 7000 e oggi dell'8000, è chiarissimo: proporre in un unico telaio l'amplificazione più completa possibile, inclusi i discussi (superflui? utili? essenziali?) controlli di tono! Missione che, in generale, nel lasso di tempo intercorso tra la progettazione dei due apparecchi, significa inevitabilmente arricchire l'ultimo nato con la presenza di una sezione di conversione D/A. Poi, anche per un rinnovato interesse per lo specifico settore, ecco un raffinato ingresso (MM/MC) per il vinile e, infine, di un'uscita cuffia che tenga conto delle maggiori aspettative verso questa modali-

tà maturata negli ultimi anni da parte degli utenti. Insomma, di tutto e, soprattutto, di più: più ingressi (la vasta pletora per il segnale digitale oltre che, come d'abitudine, la replica in XLR di quelli principali), più controlli di tono, più chance per il vinile, con l'ingresso MC, non presente nel predecessore, oltre quello MM. Last but not least, più potenza (50 watt in più che portano il dato di targa a 300 Watt) mentre, nota amara per contrappasso, anche la spesa lievita! Eppure, questi due ultimi elementi, apparentemente indipendenti l'uno dall'altro sia per ambito che valenza (in fondo chi se ne frega di qualche watt in più mentre 4.000 euro, pur tenendo conto della svalutazione, sono una discreta sommetta...) ma in realtà interconnessi. Come? Proveremo a sostanziarlo partendo da un ragionamento forse provocatorio ma non destituito di un suo fondamento: quattordici mila euro sono tanti o sono troppi?

Se si esamina l'offerta di mercato per quanto riguarda gli amplificatori integrati di alto rango, si scoprirà innanzi tutto che almeno una decina di concorrenti fanno compagnia al super integrato MA 8000 della McIntosh nella stessa fascia di prezzo e che tale fascia di mercato non è nemmeno la più costosa per quel che riguarda la categoria. Abbiamo più volte alzato l'asticella (prima a 20.000, poi a 30.000 e infine a 40.000...) prima di appurare che persino nella fascia dei 40.000 euro esiste ancora una "competizione polifonica" (Unison, Kiom, Kondo, Soultion e Audio Note) che precede soluzioni frutto del tailoring o, come si dice nella nautica con un sapiente neologismo, degli one off. I 14.000 euro di listino, dunque, non attribuiscono all'MA 8000 della casa americana alcun primato in termini di costi, mentre i 300 watt per canale confermano un primato in termini di potenza che l'appa-

SUONOGRAMMA



1 CAPACITÀ DI ANALISI DEL DETTAGLIO	1
2 MESSA A FUOCO E CORPOSITÀ	1
3 RICOSTRUZIONE SCENICA ALTEZZA	1
4 RICOSTRUZIONE SCENICA LARGHEZZA	2
5 RICOSTRUZIONE SCENICA PROFONDITÀ	2
6 ESCURSIONI MICRO-DINAMICHE	1
7 ESCURSIONI MACRO-DINAMICHE	1
8 RISPOSTA AI TRANSIENTI	1
9 VELOCITÀ	1
10 FREQUENZE MEDIE E VOCI	2
11 FREQUENZE ALTE	1
12 FREQUENZE MEDIO-BASSE	1
13 FREQUENZE BASSE	2
14 TIMBRICA	1
15 COERENZA	1
16 CONTENUTO DI ARMONICHE	2

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE ■■■■■ ■■■■■
Punto di riferimento nell'amplificazione, nell'affidabilità e nella robustezza.

AL BANCO DI MISURA ■■■■■ ■■■■■
Inappuntabile nelle prestazioni tradizionali, in fieri la sezione digitale.

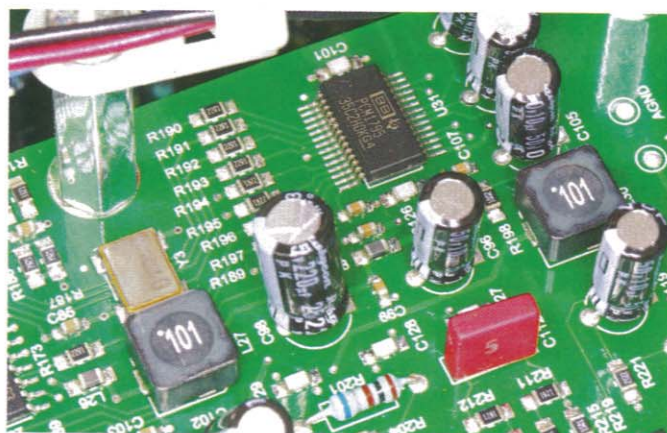
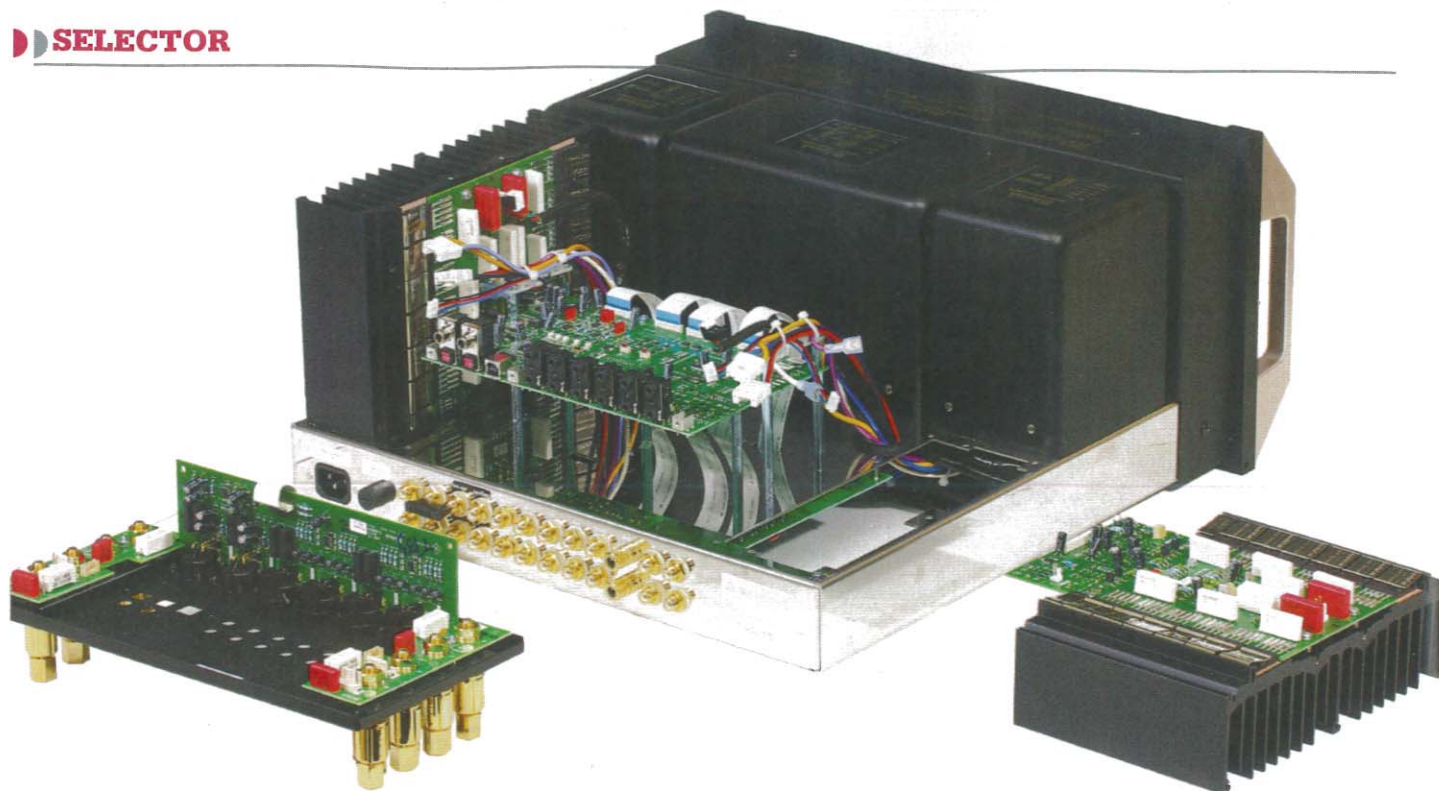
VERSATILITÀ ■■■■■ ■■■■■
Totale insensibilità al carico e interfacciabilità ottimale. Ampia dotazione di ingressi anche se qualche ingresso XLR e digitale in più...

ASCOLTO ■■■■■ ■■■■■
Uno standard sonoro che non passa mai di moda.

FATT. CONCRETEZZA ■■■■■ ■■■■■
Quando si ha in mano un assegno circolare si è sempre felici!

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■ ■■■■■
Lo spieghiamo nel testo: un costo alto non necessariamente è un costo troppo elevato. Competitivo rispetto alla concorrenza.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.



UGUALE EPPUR DIVERSO

Il layout evidenzia una commistione profonda fra le antiche modalità costruttive e le più recenti necessità introdotte dal modo digitale e dall'opportunità di gestione avanzata delle funzioni con microcontrollori

avanzati. Da un lato l'impianto di amplificazione e di preamplificazione è tutto sommato uguale a se stesso e in particolar modo al predecessore (MA 7000) con una sezione di potenza che utilizza una batteria di transistor ON semiconductors NJL3281 e NJL1302

con tecnologia Thermal Track, costituita da sei coppie invece delle precedenti cinque, abbinata agli autotrasformatori di potenza a tre uscite che dovrebbero sopportare senza alcun problema un aumento di soli 50 W di potenza su 250. La "mutazione"

avviene invece nello stadio di preamplificazione e in particolar modo nella sezione di regolazione del livello del volume, in cui il potenziometro analogico è stato soppiantato da un circuito integrato di regolazione a stato solido MUSES 72320 della JRC

recchio condivide con T+A PA 3000 HV e Plinius Hiato. Primato effimero, forse, ma comunque primato che nemmeno eventuali soluzioni che sfruttano la Classe D (vedi l'ibrido Devialet che con il 250 si ferma appunto a 250 W) riescono a "intaccare".

Fino a qui, più un ridimensionamento nella valenza di quella cifra a quattro zeri che un vero abbattimento delle mille razio-

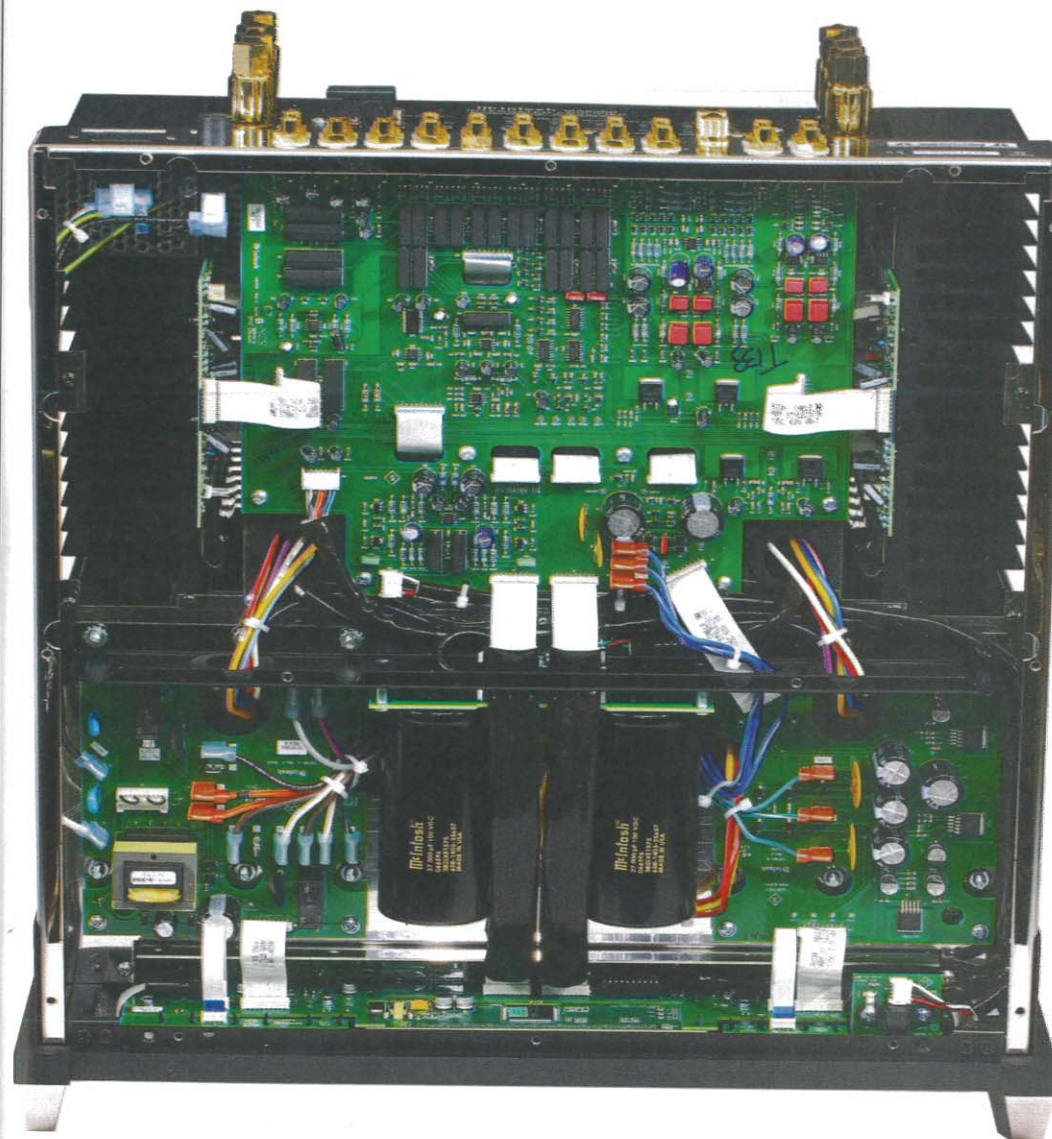
nali ragioni per trattenerci dal spenderla...

Quel che più conta, invece, è che la completezza delle opzioni offerte, che dopo una rapida e probabilmente non del tutto esaustiva analisi risulta comunque la più ampia o tra le più ampie sul mercato degli integrati, giacché i modelli più costosi (e ce ne sono almeno una ventina!) sono anche più radicali e quindi meno

versatili! Riproponiamo allora la domanda: 14.000 euro sono tanti per un apparecchio che è il più potente e il più versatile della categoria, oltre che un pezzo della storia?

In Hi-Fi, dove siamo ormai abituati a non sorprenderci più per nulla, esiste la possibilità che 14.000 euro siano persino pochi: *welcome to the pleasure dome!* Pur nel rispetto di chi la-

vora e fatica a portare a casa la pagnotta, il punto di vista testé espresso "fila" e, anzi, ci ha convinti ad adottare nella delicata valutazione del rapporto qualità/prezzo un criterio di giudizio leggermente più benevolo di quello adottato in occasione del test dell'MA 7000. Fallace per fallace che sia, questo tipo di giudizio segue congruamente la logica appena espressa e rappre-



particolarmente indicato in applicazioni di questo livello. Il regolatore, controllato via software, consente quindi di poter regolare il livello di ingresso e il balance distintamente per ogni sorgente, ottenendo nel dominio analogico le stesse caratte-

ristiche di ingresso per ogni sorgente. Un bel passo avanti in quanto fino ad ora le funzioni "avanzate" erano volte solo alla personalizzazione dei nomi delle sorgenti! La sezione digitale utilizza un Cirrus CS8416 per la ricezione fino a 8 ingressi spdif e per

la riduzione del jitter in abbinamento a un SRC, sempre Cirrus CS 8421. L'ingresso USB è implementato con un microprocessore programmabile ATMEL che monta un software ad hoc. La sezione di conversione è affidata a un Burr Brown PCM1795.

senta comunque a suo modo una chiara indicazione, obiettivo dichiarato delle valutazioni sintetiche espresse nel suonogramma e nella tabella sintetica riassuntiva. Maledetta gente di Binghamton, però! Perché al di là delle dotte disquisizioni e dei freddi tentativi di razionalizzare è indubbio che l'MA 8000 sappia farsi piacere anche solo in quanto oggetto. È un valore da segnalare e di cui

tenere conto sia perché contribuisce alla customer satisfaction del prodotto sia perché ne accresce il valore assoluto. Lo sanno tutti ma vale ripeterlo: un McIntosh sul mercato dell'usato tiene meglio di altri il suo prezzo. Ma c'è di più, se anche il redattore avvezzo a veder sfilare apparecchi di ogni tipo, inclusi quelli che rimangono oggetti da sogno o riservati a pochi, davanti a un Mac si immobi-

lizza con una irrazionale bavetta alla bocca...!

Per manifesta parzialità o per raggiunto obiettivo, il test potrebbe terminare qui, rimarcando come la magia della porzione offerta dalla casa americana abbia saputo ancora una volta funzionare. Il compito che attende invece il redattore è quello di affiancare la valutazione emotiva con la fredda analisi dei contenu-

ti. Compito ingrato sapendo da un lato che, comunque, le molteplici funzionalità dell'apparecchio esulano gli spazi di scrittura a disposizione (ce la si potrebbe cavare con un "completissimo" ma è chiaramente riduttivo), dall'altro che quale che sia l'ulteriore nostro contributo McIntosh continuerà a dividere la platea tra fervidi sostenitori e convinti detrattori, quest'ultimi a far leva sul particolare imprinting sonoro che rappresenta la cifra della casa americana. Comunque sia, accingiamoci all'ingrato compito non prima di aver sottolineato che il solo aver così divagato sia la riprova di una forza del marchio e del prodotto che sinteticamente possiamo così definire: status symbol!

Le operazioni cominciano con la messa in uso e l'interfacciamento. Per quest'ultimo segnaliamo l'ampio ventaglio di diffusori abbinabili, sia quelli generalmente definiti dal carico difficile che quelli meno ostici, le cui idiosincrasie non sembrano toccare il monumentale amplificatore americano. Quasi senza particolari attenzioni ci siamo ritrovati in condizioni, se non ideali, certamente in grado di far suonare ottimamente, quasi al meglio, tali modelli. La possibilità di utilizzare le tre chance (2, 4, 8 Ohm) sui morsetti consentono delle messe a punto di fino anche se, indipendentemente dall'impedenza nominale del diffusore, statisticamente ci è sembrato, nel nostro piccolo, che le migliori performance si ottengano quasi sempre con i morsetti a 2 e a 4 Ohm.

La presenza degli otto punti di intervento sulla risposta in frequenza continua, a nostro giudizio, a rappresentare croce e delizia nell'argomento ottimizzazione acustica: se si sa quel che si sta facendo (a fronte di rison-

al banco di misura

La batteria di transistor dello stadio di potenza abbinata alle peculiarità della tecnologia Thermal Track messa a punto da ON Semiconductor ammetterebbe potenze in uscita ben maggiori di quelle dichiarate dal costruttore.

Evidentemente, la scelta filosofica è quella di privilegiare robustezza, stabilità e affidabilità che, grazie alle caratteristiche dei dispositivi di potenza abbinati ai trasformatori di uscita, risulta essere fra le più solide e consolidate.

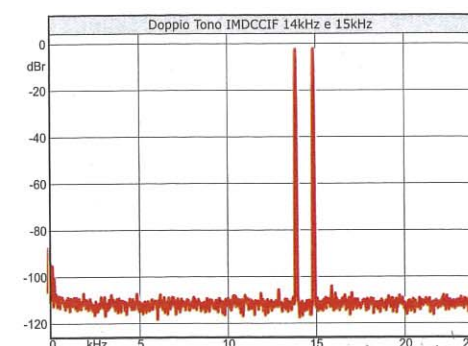
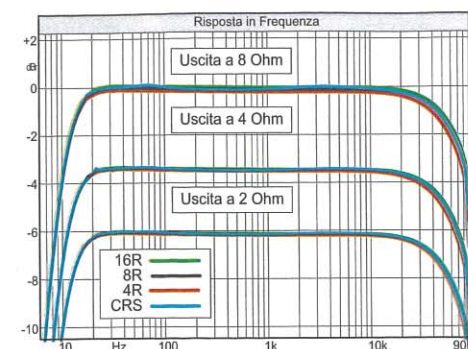
Grazie all'autotrasformatore, il finale McIntosh vede sempre un carico pari a circa 8 Ohm, anche con diffusori da 4 Ohm (a patto, ovviamente, che questi siano collegati alle prese 4 Ohm dell'autotrasformatore) per cui produrrà comunque la minima distorsione possibile.

Il prezzo da pagare è la disponibilità di una potenza nominale di 300 W sia su 4 Ohm che su 8 Ohm, oltre la quale interviene il limitatore (quando, invece, un normale

tri ottenuti con altri strumenti) l'intervento di un equalizzatore può essere, se non benedetto, utile, senza variare in maniera apprezzabile gli equilibri sonori. Altrimenti quel che otterrete è un serpeggiante, e per questo pericoloso, caos!

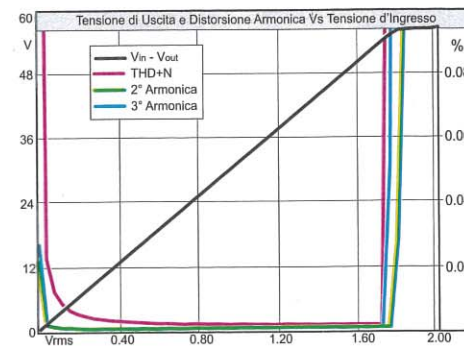
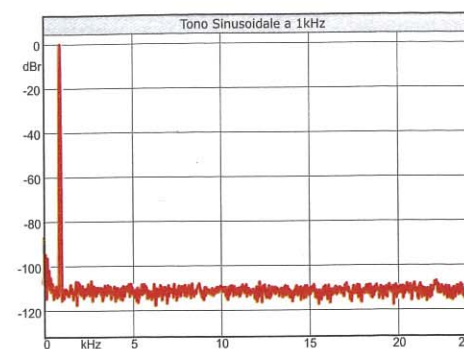
Benvenuta, invece, senza discriminazione, la possibilità di regolare livello e nome di ogni ingresso, anche se avviene attraverso una procedura sufficientemente farraginosa che non depone a favore di un eventuale studio di interfacce uomo-macchina. Nulla a cui gli utenti McIntosh non siano abituati o a cui, con un po' di pratica, non ci si possa abituare...

In generale, dal punto di vista sonoro l'apparecchio percorre i toni caldi della tavolozza sonora offrendo all'ascoltatore una gamma bassa, piena e rotonda, forse appena abbondante (ma non pri-



finale da 300 W su 8 Ohm eroga dai 350 ai 500 W su 4 Ohm, a seconda della potenza dell'alimentatore e del numero di transistor utilizzati).

La risposta in frequenza denota una realizzazione allo stato dell'arte dei trasformatori di uscita che non evidenziano alcun limite nelle



prestazioni strumentali e, inoltre, mettono in luce una refrattarietà pressoché totale al modulo e alla fase del carico.

non in evidenza. In termini di dinamica l'8000 si comporta tipicamente da McIntosh o, se volete, da apparecchio dotato di autotrasformatori, garantendo quel mix di forza e dolcezza, di punch senza aggressività, di prontezza senza eccedere in velocità, che è una sorta di marchio di fabbrica dei migliori prodotti della casa americana. In sintesi, potremmo definire "sobria" la performance da questo punto di vista, né i 50 watt in più rispetto al predecessore cambiano (né potrebbero farlo) le cose.

Le numerose sezioni dell'apparecchio richiedono poi un'analisi più in profondità. Cominciamo da quella che, in buona misura in maniera inevitabile, ci aspettavamo di meno: la sezione di conversione digitale. Da questo punto di vista McIntosh ha fatto scelte tecniche conservative ispirate al noto detto "non abbandonare la

strada conosciuta..."; la scelta di un chip non particolarmente performante, però, non sembra penalizzare l'apparecchio a meno di non aspettarsi (o pretendere) da questo l'eccellenza in ogni aspetto; un punto di vista, quest'ultimo, impraticabile, visto che la maggior parte se non tutti i prodotti sono comunque il frutto del compromesso (il più alto possibile nel caso dei prodotti Hi-end) tra il punto di vista di un progettista, che continuerebbe a migliorare in eterno la sua creatura, e il responsabile commerciale, che ne deve favorire l'ingresso sul mercato. Tutt'altro che giustificatorio, questo ragionamento in realtà contribuisce a mettere a fuoco la valenza di questa sezione a bordo dell'8000, alla luce di quanto rilevato sul campo: il comportamento della sezione digitale risulta comunque migliore di quella del Bel Canto (apparec-

L'OPINIONE

Più invecchio è più apprezzo le cose razionali (quelle belle le apprezzo da sempre, spero di continuare così!) che riducono la



complessità della vita. Così, passata l'ansia per la ricerca a tutti i costi della migliore soluzione di ogni problema, pur senza abbassare l'asticella della qualità (che al contrario sale con la vecchiaia) guardo con favore a quelle soluzioni che risolvono problemi invece che crearne, anche se mortificano eventuali e futuribili sviluppi che in genere, questo il buon senso insegna, non si concretizzano mai. Queste considerazioni, che sono alla base della scelta (ne parlo in altra parte della rivista) dei miei diffusori, sono le stesse che mi fanno ammirare un apparecchio come l'MA 8000! Una grande forza distingue un prodotto della casa americana da qualsiasi altro, anche più performante, anche più up to date. Per le stesse ragioni per cui una clientela più spensierata acquista B&O e non ne rimane delusa, in Hi-Fi l'effetto McIntosh è un capitale che se bene gestito non viene mai disperso...

Paolo Corciulo

chiuso in prova su questo numero) e già di un certo costo, e simile, o appena migliore, di quella dell'iFi Micro (anch'esso in prova in questo numero) e vera sorpresa in termini di performance. Il paragone non appaia iconoclasta o dispregiativo: abbiamo speso un fiume di parole in passato per segnalare il ridotto gap di performance in questo settore e dunque l'affermazione va letta come segue: la sezione di conversione digitale del McIntosh consente performance di qualità pur non essendo di assoluto vertice. Appare molto significativo il fatto che, identificando il proprio consumatore nella categoria degli utenti più tradizionali, la casa sfodera performance entusiasmanti e non solo di buona qualità altrove, anche se la USB dell'8000 si sia comunque dimostrata, alla prova dei fatti, ampiamente soddisfacente. "Di più" l'apparecchio lo offre tanto con l'ascolto in cuffia che con il disco tradizionale. Il primo di questi aspetti ci riporta, ancora una volta, alle scelte filosofiche di base dell'azienda e alla valenza che un top di gamma omnicom-

prensivo come l'8000 ha, o dovrebbe avere. L'uscita cuffia High Drive utilizzata è quella adottata su tutta la linea degli integrati McIntosh ma la migliore uscita cuffia della casa, una delle migliori in assoluto (anzi: la migliore da noi ascoltata al momento!) è quella con gli autotrasformatori utilizzata nel piccolo MHA 100 (vedi SUONO 489 - luglio 2014), attualmente inserito nel catalogo come amplificatore per cuffie ma offerto anche in bundle con una coppa di diffusori a costituire l'MXA 70, in sostanza uno dei tre ampli integrati privi di autotrasformatore se si preleva il segnale ai morsetti di potenza. L'uscita High Drive è buona, ottima se si trova l'abbinamento più appropriato con la cuffia, ma rimane lontana dalla versatilità e performance offerte nell'MHA 100. Una "testimonianza" per i fautori dei componenti separati? O, in un'epoca in cui la possibilità di aggiornamento degli apparecchi neutralizza la principale freccia all'arco di questi sostenitori, una scelta olistica di equilibrio delle performance frutto di un cocktail ad hoc per ciascun marchio? Dif-

ficile rispondere alla domanda, anche in considerazione del fatto che l'ingresso phono offre performance davvero entusiasmanti: senza eccezione le varie testine che vi sono state interfacciate hanno offerto performance sui livelli potenziali. Nel complesso, dunque, un apparecchio che svolge ognuna delle sue molteplici funzioni sopra o al più a cavallo di una linea immaginaria che separa il buono dal buonissimo. Vi sembra il minimo dovuto per un apparecchio che costa quanto un rene? Non siamo d'accordo; se si applicano gli stessi criteri di analisi su performance e costi al resto della sola gamma McIntosh (giocando, insomma, in casa) si vedrà, soprattutto in relazione ai modelli più economici, che o costa poco l'MA 8000 o costano tanto gli entry level di gamma. Anche propendendo per una salomonica soluzione di mezzo, la parte razionale del nostro cervello può trovare le rassicurazioni necessarie a sborsare una cifra a 4 zeri. Il resto è affidato a quel che dice il cuore, agli occhioni blu e all'amore a cui, si sa, non si comanda!

Nonostante la gestione della sezione di preamplificazione sia del tutto digitale e il potenziometro del volume ora a stato solido, la sezione di equalizzazione è realizzata nel dominio analogico con amplificatori operazionali, potenziometri analogici e commutatori di tipo Reed per l'inserimento o l'esclusione del circuito. Otto le bande con un'ampia campana di correzione e un livello massimo di 12 dB al centro della campana situata a: 25, 50, 100, 200, 400, 1000, 2500, e 10.000 Hz. Un equalizzatore vecchio stampo ma realizzato con i componenti più attuali e aggiornati.

